



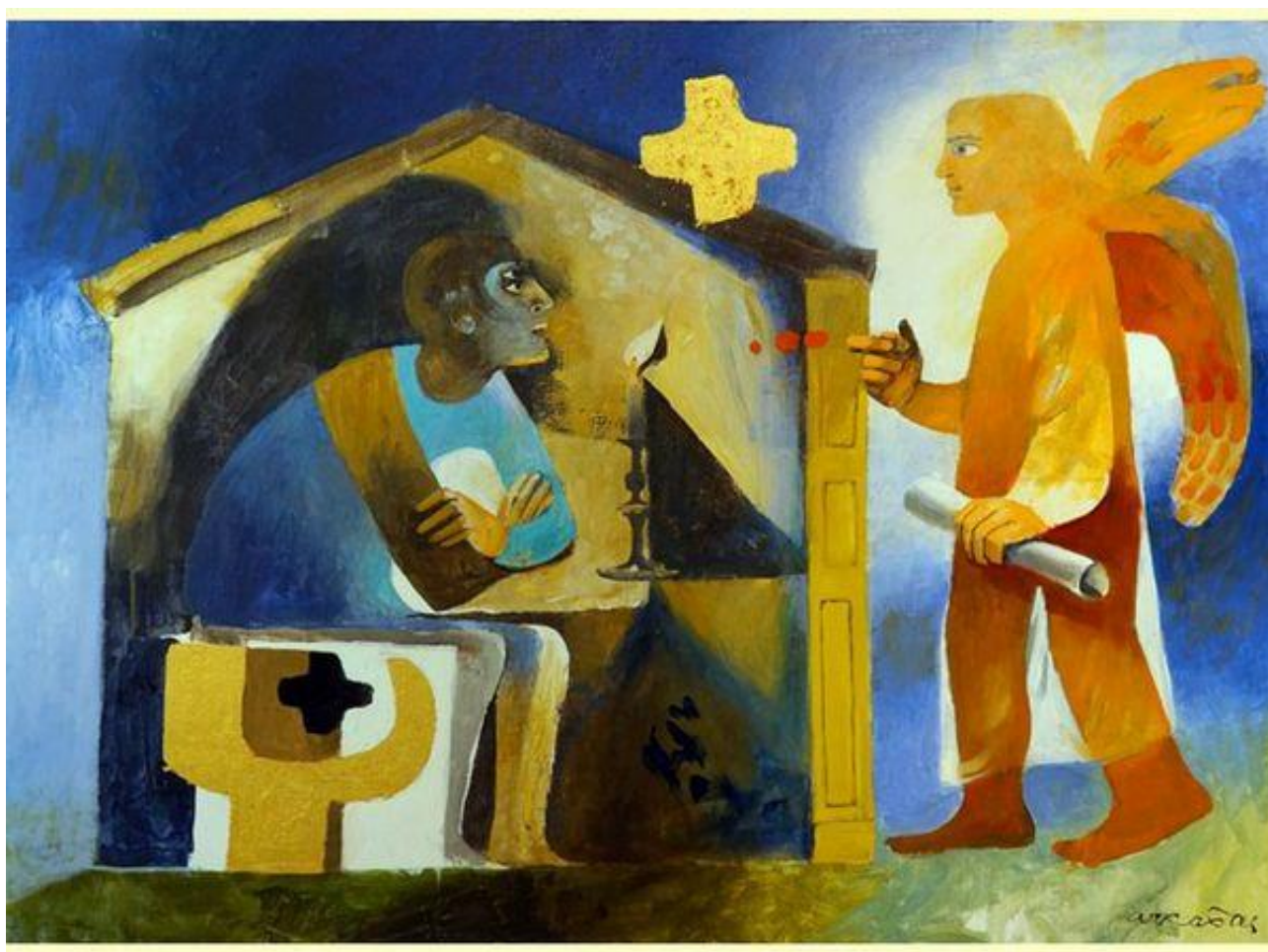
DIOCESI DI BERGAMO

UFFICIO PER IL  
PRIMO ANNUNCIO

UFFICIO PER LA PASTORALE  
DELLA FAMIGLIA E DEGLI ANZIANI

UFFICIO  
LITURGICO

## LA VISITA DELLA COMUNITÀ ALLE FAMIGLIE E ALLE CASE



### INTRODUZIONE

Sentiamo nostre le parole che il Vescovo Francesco rivolge all'intera comunità diocesana nella sua Lettera Pastorale. Così scrive a pag. 11:

*“Dai gruppi di discernimento del cammino sinodale è emersa in modo ricorrente la necessità di una riconciliazione tra la parrocchia e molte famiglie che non si sentono ad essa appartenenti o perché sono arrivate da poco in quel territorio o perché hanno smesso da tempo di frequentarla.*”

*Questo comporta una prossimità che abbatta i pregiudizi, faccia uscire dall'oblio e riapra una possibilità di dialogo. La visita e la benedizione alle famiglie, ben organizzata anche con il coinvolgimento dei laici, potrebbe offrire un aggancio interessante. A questo proposito l'ufficio per la pastorale della famiglia e degli anziani sta elaborando un testo con diverse proposte”.*

Il Vescovo ci invita a pensare a questa prassi pastorale che va sotto il nome di “visita alle famiglie” perché possa essere un’occasione da riscoprire e da riprendere tenendo certamente conto delle sfide attuali che attraversano la Chiesa e l’evangelizzazione. Ci sono di aiuto anche le parole di Papa Francesco in *Amoris Laetitia*, 230:

*“È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni (...).*

*Un'altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un'immagine della Vergine, che offrono l'occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia (...) Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole élites. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono.*

Nasce quindi questo strumento che affidiamo alle comunità ecclesiali perché possa essere preso in considerazione e messo in atto con coraggio, saggezza e speranza. Sappiamo che esistono già forme di benedizione delle case: benedizione su richiesta e appuntamento; benedizione solo del sacerdote; benedizione generale dei quartieri in occasione della Messa del mese di maggio. Questo strumento non vuole sostituire le forme tradizionali di benedizione delle famiglie e delle case, ma ne propone una nuova modalità, così come il Vescovo ci suggerisce.

Di questa nuova forma che chiameremo “*visita e benedizione alle famiglie e alle case*” vediamo ora il fondamento biblico-pastorale, le fasi e le modalità di attuazione e i riferimenti liturgici da poter utilizzare.

## **ORIZZONTE BIBLICO-PASTORALE**

---

La visita della comunità alle famiglie e alle case non è dunque una sostituzione della tradizionale “benedizione delle case” ad opera del pastore della comunità. Infatti, la benedizione rimane una prassi consolidata dai secoli che, come afferma il Benedizionale, è per i pastori “uno dei compiti principali della loro azione pastorale”, è la “cura di visitare le famiglie per recare l’annuncio di pace di Cristo”.

Tuttavia, il rito della benedizione delle case suppone un contesto di fede cristiana che oggi, almeno a livello generale, non è immediatamente riscontrabile e talvolta non esiste affatto. La situazione socioculturale e religiosa è assai cambiata: anche nelle nostre comunità parrocchiali siamo in presenza di un vasto e lento fenomeno di progressiva scristianizzazione, con la fine di quello che era il “cristianesimo sociale”.

Questo comporta una pastorale diversa, più missionaria e meno di conservazione dell'esistente, capace di rendere accessibile all'uomo di oggi, nei luoghi dell'esistenza, l'incontro con il Signore, perché nella libertà possa maturare la risposta e la adesione alla fede. Per cui è importante dare all'antico rito della "benedizione delle case" un significato autenticamente evangelico e pastorale, aggiungendo alla benedizione quello della "visita alla comunità familiare e alle case". La visita pertanto può diventare segno di accoglienza cordiale e discreta della comunità parrocchiale nel luogo dove si svolge la vita delle persone, divenendo un gesto significativo di evangelizzazione.

La comunità cristiana è chiamata a un impegno missionario aperto, capace di andare incontro alle persone là dove esse vivono, amano, soffrono. La proposta concreta è di svolgere la visita in modo più disteso e con il necessario coinvolgimento, oltre che dei presbiteri, anche dei diaconi, delle persone consacrate e dei laici. Il coinvolgimento dei laici va compreso nel suo autentico significato: non è una semplice funzione di supplenza dei sacerdoti, ma il farsi presente, presso le case della gente, della comunità cristiana in tutte le sue articolazioni; è attestare anche attraverso questo segno che i laici, in virtù del Battesimo ricevuto, sono veramente protagonisti dell'impegno missionario della Chiesa.

### ***Dal vangelo di Luca (10, 1-9)***

*"Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: È vicino a voi il Regno di Dio".*

Questo testo del Vangelo di Luca ci ricorda che lavorare nella messe del Regno di Dio è compito e responsabilità di tutti i discepoli del Signore: non solo del vescovo, non solo dei preti e delle persone consacrate. Tutti i discepoli del Signore, in virtù del proprio Battesimo, sono inviati per annunciare la prossimità del Regno di Dio, ciascuno secondo le proprie possibilità e la propria vocazione.

Per questo la visita alle famiglie non è ministero soltanto del prete, non solo perché la riduzione del numero dei preti potrebbe rendere sempre più difficile raggiungere tutti, ma perché la Chiesa non è una organizzazione che offre alcuni servizi, ma una comunità che invita, che accoglie, che offre speranza.

## **Dall' Evangelii Gaudium di papa Francesco**

- 20 “Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e **tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria**. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di **raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo**”.
- 23 “Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca **ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura**. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno”.
- 28 “La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad **essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»**. Questo suppone che realmente stia in **contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi...**”.

La visita alle famiglie e alle case è un momento caratteristicamente missionario, occasione per incontrare le persone nel loro contesto di vita, “là dove esse vivono, amano, soffrono”. Diventa possibilità di vicinanza a tutte le famiglie della parrocchia, a quelle che vivono l'appartenenza e a quelle che invece si sentono forse più “lontane”, diventa opportunità di ascolto e di annuncio missionario, che va preparato e non improvvisato. Una pastorale che rimane chiusa nelle mura della parrocchia, in attesa che le persone vengano e partecipino, è oggi inefficace, perché non riesce a dialogare con la gente nella concreta realtà della vita quotidiana, nelle periferie esistenziali che hanno bisogno della luce del Vangelo. La parrocchia deve ritornare ad essere la Chiesa che vive in mezzo alle case dei propri figli.

## **Dalla lettera di inizio del pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco**

In questi anni, abbiamo condiviso in maniera sempre più diffusa l'idea e l'immagine della parrocchia come comunità fraterna riconoscibile, a partire dalla **“cura delle relazioni” perseguita non solo dal Parroco nei confronti dei fedeli, ma da parte di tutti coloro che formano la Comunità...** La fraternità, dunque, come espressione della comunione e dell'unità della Chiesa, nella varietà di vocazioni, carismi e ministeri (ascolto, consolazione, prossimità, liturgia, catechesi, educazione).

La Comunità parrocchiale non attende soltanto chi bussa, per esercitare l'ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente.

La visita alle famiglie rende presente la comunità cristiana. Non è una semplice visita di cortesia, ma realizza una “visita” in cui si manifesta, nello spazio della vita quotidiana, la prossimità stessa del Signore Gesù e della comunità dei suoi discepoli a tutti i suoi figli, soprattutto a chi ne è lontano.

Questo consente di percorrere il cammino che va dalla Chiesa alla famiglia, passando per la strada, ponendola “in uscita” per entrare nelle case dove vivono le persone. Questo movimento d’incontro si rivela come “benedizione”, annodando un legame che la cura pastorale potrà praticare altre volte durante l’anno, nei momenti della gioia e della prova, nel tempo della vita che nasce, dell’amore che sboccia, della sofferenza e della morte. Così potrà accadere che questa visita apra anche le famiglie a costruire quella “famiglia di famiglie” che è il tessuto di una parrocchia rinnovata.

## **LE FASI E LE MODALITA’ DI ATTUAZIONE**

---

Di seguito illustriamo le fasi, le modalità della visita-benedizione delle famiglie e delle case certi che sia fondamentale anche lo stile di come essa viene svolta.

Occorre curare:

1. *La preparazione della visita*
2. *L’annuncio della visita*
3. *La visita vera e propria*
4. *La conclusione della visita*

### **La preparazione della visita**

La visita va preparata con cura condividendola con i preti della parrocchia, i diaconi, i consacrati, il consiglio pastorale, con eventuali altri consigli e gruppi parrocchiali. Vanno individuati i ministri della visita (*preti, diaconi, religiosi, laici*) e, per tutti, va pensato un piccolo ma significativo percorso formativo di preparazione alla visita. A tal proposito gli uffici Famiglia, Primo Annuncio e Liturgico si rendono disponibili ad aiutare le comunità in questo percorso di formazione dei ministri della benedizione.

### **L’annuncio della visita**

E’ il momento in cui si annuncia alla comunità l’imminente visita alle famiglie.

E’ un annuncio carico di attesa, speranza. Non va considerato solo un avviso tra i tanti altri, ma occorre dare tutta la forza e l’importanza che merita un tale annuncio.

Senza entrare troppo in dettaglio, crediamo siano opportune alcune piccole note:

- Annunciare alla comunità la visita delle famiglie, il senso, la modalità e i ministri coinvolti. Tutto questo attraverso gli avvisi parrocchiali, le celebrazioni domenicali, e gli altri canali di informazione a disposizione della comunità. Può essere possibile anche una assemblea parrocchiale.
- Prevedere la celebrazione pubblica del mandato ai ministri della visita lasciando traccia dei loro nomi e delle loro foto anche sul notiziario parrocchiale;
- Curare molto bene il preavviso della visita nel tal quartiere, nella tal via, per il tal giorno, con la segnalazione del nome di chi si presenterà;

- Scegliere i momenti in cui le famiglie possono essere presenti (*la sera, durante l'ora di cena o il sabato*);
- Prevedere un segno identificativo, anche solo una targhetta plastificata visibile  
*Una questione che si pone è la riconoscibilità ecclesiale dei ministri (inviati ufficialmente dalla parrocchia) di fronte a una memoria diffusa e persistente che custodisce l'equazione chiesa-prete e, oggi, di fronte anche alle paure e alle diffidenze delle famiglie ad aprire la porta a chi non è ben conosciuto e atteso.*
- Concordare un saluto identificativo del tipo: *"Sono l'incaricato della parrocchia per la visita alla famiglia"*.

## **La visita vera e propria**

È il momento in cui i ministri partono e visitano le famiglie.

È bene che, prima di partire, i ministri si raccolgano in preghiera e invochino lo Spirito Santo perché sempre li preceda nelle famiglie e nelle case in cui entreranno.

- a. I ministri visiteranno tutte le famiglie della via stabilita, suoneranno a tutti i campanelli, senza saltarne qualcuno. Se non riceveranno risposta, lasceranno comunque il segno della benedizione.
- b. Avranno cura di salutare, di presentarsi e di comunicare il senso della visita.
- c. Se saranno accolti in casa, avranno cura di stabilire un dialogo cordiale, ascoltando senza pregiudizi e facendosi carico di tutto ciò che viene detto, anche contrario al proprio sentire. Nel dialogo occorre avere cura di comprendere eventuali pene e disagi della famiglia: mancanza di lavoro; tensioni tra i coniugi; persone ammalate; difficili relazioni con il vicinato, ecc... senza giudicare o schierarsi per l'una o per l'altra parte.
- d. Occorre fare molta attenzione alle categorie più delicate nella famiglia: i bambini, gli anziani e gli ammalati. Occorre mettere in conto eventuali atteggiamenti ostili o indifferenti della fascia giovanile o di altri componenti adulti della famiglia. È importante imparare a gestire le proprie reazioni emotive (*imbarazzo, sorpresa, risentimento*) davanti a situazioni inaspettate.
- e. Quando la TV o la radio rimangono accese e nessuno si preoccupa di spegnerle o almeno di abbassarle, è bene chiedere gentilmente che si spengano almeno per il tempo della preghiera. Il tutto in modo educato.
- f. Ad un certo punto, chiedere il raccoglimento per la preghiera e iniziarla secondo le indicazioni liturgiche.
- g. È bene lasciare un segno tangibile della visita: un'immagine; un breve testo; ecc... Per le famiglie cattoliche è bene, leggendo con intelligenza la situazione, chiedere di attivare loro qualche segno religioso: una candela accesa; un vasetto d'acqua benedetta (*prevedere in parrocchia la benedizione e la distribuzione dell'acqua benedetta in vista della visita alle famiglie*); un piccolo mazzo di fiori davanti a un'immagine sacra; la foto di famiglia, la foto di qualche caro defunto particolarmente vivo nella memoria...
- h. Al termine della visita è bene salutare cordialmente la famiglia visitata.
- i. È sconsigliato fare eccessive pause con merende e bevande in ogni famiglia.

## Al termine della visita

Si raccomanda ai ministri, al termine della visita di ogni giorno, di raccogliersi e ringraziare il Signore per tutto ciò che si è vissuto, per le persone incontrate, per tutte le situazioni di cui si è venuti a conoscenza. E' il momento di ricordare soprattutto gli ammalati, le persone provate da sofferenza. E' utile riportare al parroco ciò che si è vissuto e le persone che avrebbero bisogno di una particolare attenzione.

## Alcune questioni da tenere presenti

**Una prima questione** è il *modo di gestire le porte che non si aprono*. È bene cogliere l'occasione per un breve dialogo con chi sta oltre la porta, proponendo di lasciare un segno, un'immagine; buona cosa è salutare cordialmente, non insistere oltre, senza perdere la serenità. Non è da scartare la consapevolezza che la visita ha avuto successo anche se non si viene accolti. La famiglia che non accoglie rimane comunque edificata dal fatto che la comunità si è fermata anche da lei. E non è da escludere che, in future altre occasioni, quella porta si aprirà.

**Una seconda questione** è il *modo di gestire le famiglie non cattoliche*, specialmente quelle non cristiane (atee, di altre religioni). Per le famiglie di altre confessioni cristiane, se accettano, si può usare la preghiera preparata appositamente per questo caso; mentre per le famiglie non cristiane basta un augurio cordiale e una preghiera silenziosa, seguita da un segno/oggetto di amicizia, fratellanza e pace da lasciare loro.

**Una terza questione:** *la busta dell'offerta*. Occorre usare un criterio flessibile: si può invitare a una consegna in parrocchia, senza disattendere il desiderio di chi, per sua volontà, la vuole lasciare subito.

**La quarta questione:** la frequenza e i tempi della visita-benedizione delle famiglie e delle case. Sono a discrezione della comunità sia la frequenza (ogni anno o più diluita nel tempo) sia il periodo dell'anno liturgico.

# ORIZZONTE LITURGICO

---

## Premessa

La seguente proposta nasce dalla recezione e dall'adattamento dei capitoli XII e XIII del Benedizionale. In particolare si tratta di mettere in sinossi i due capitoli, lasciando emergere gli elementi qualificanti la proposta diocesana, ossia:

- *L'incontro con la realtà familiare, nella casa dove essa abita.*
- *La ministerialità laicale.*
- *La gradualità dell'approccio: visita – preghiera condivisa – benedizione.*

Il capitolo XII del Benedizionale presenta la benedizione della famiglia (non necessariamente nella casa) e prevede la presenza di un ministro laico, con i dovuti adattamenti rispetto al ministro ordinato.

Il capitolo XIII descrive invece il rito della benedizione annuale delle famiglie nelle case e non prevede, di per sé, una ministerialità laicale essendo pensato come occasione

di incontro tra il pastore della comunità e le famiglie della parrocchia. La celebrazione che si propone è quindi costruita cercando di far convergere i due capitoli, salvaguardando la struttura rituale richiesta ed apponendo i necessari adattamenti.

## **Struttura della celebrazione**

La celebrazione si compone indicativamente di quattro parti:

- *riti di accoglienza*
- *ascolto della Parola*
- *preghiera di benedizione e ricordo del battesimo*
- *riti di conclusione*

È necessario, prima di vivere il momento liturgico vero e proprio, entrare in dialogo con la famiglia, conoscere particolari situazioni di cui tener conto nella preghiera, creare un clima favorevole al raccoglimento, coinvolgere i vari componenti in un'attiva partecipazione.

### **RITI DI ACCOGLIENZA**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

*Il ministro saluta i presenti dicendo:*

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

**Amen.**

*Quindi il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

In questo momento di preghiera è Gesù stesso che entra nella nostra casa e ci fa dono della sua pace. Accogliamo dunque la presenza del Signore affinché la grazia dello Spirito Santo disponga i nostri cuori ad ascoltare la Parola, fonte di salvezza.

### **ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

*Il ministro, oppure uno dei presenti, legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:*

#### ***Dal vangelo secondo Matteo***

*7, 24-25*

*La casa costruita sulla roccia*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia».

#### ***Dal vangelo secondo Luca***

*19, 1-6*

*Oggi devo fermarmi a casa tua*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.



Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

### ***Dal vangelo secondo Giovanni***

*1, 35-39*

*Quel giorno rimasero con lui*

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

*Il ministro, stendendo le mani se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronunzia una delle seguenti preghiere di benedizione:*

Padre, creatore e salvatore del tuo popolo,  
effondi l'abbondanza delle tue benedizioni  
su di noi, riuniti nel tuo nome.

Fa' che siamo sempre assidui nella preghiera,  
premurosi nell'aiuto reciproco  
e solleciti alle necessità dei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

***Amen.***

Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, fatto uomo,  
appartenesse ad una famiglia umana.

Guarda questa tua famiglia sulla quale invochiamo il tuo aiuto:

proteggila e custodiscila sempre,  
perché sostenuta dalla tua grazia  
viva nella prosperità e nella concordia.

Per Cristo nostro Signore.

***Amen.***

Benedetto sii tu, o Dio nostro Padre,  
in questa famiglia e in questa casa.

Coloro che vi abitano custodiscano sempre i doni del tuo Spirito  
e manifestino in gesti concreti di carità la grazia della tua benedizione,  
perché quanti vi saranno accolti  
trovino sempre quel clima di amore e di pace  
che è segno della tua presenza.

Per Cristo nostro Signore.

***Amen.***

## **RICORDO DEL BATTESIMO E PREGHIERA DEL SIGNORE**

Il ministro invita a fare memoria del battesimo con queste parole:

Ravviva in noi, o Padre,  
nel segno di quest'acqua benedetta  
il ricordo della nostra rinascita in Cristo  
nella tua famiglia che è la Chiesa.

Il ministro, se sacerdote o diacono, asperge i presenti con l'acqua benedetta. Se laico, invita i presenti a farsi il segno della croce, intingendo la mano nell'acqua benedetta.

Il ministro invita i presenti a recitare insieme la preghiera del Signore:

**Padre nostro.**

## **RITI DI CONCLUSIONE**

Se il ministro conclude il rito dicendo una delle seguenti formule:

Il Signore Gesù,  
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazareth  
rimanga sempre con voi,  
vi preservi da ogni male  
e vi conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

Dio vi riempia di ogni gioia e speranza nella fede.  
La pace di Cristo regni nei vostri cuori.  
Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni.

## Fonti

---

- Amoris Laetitia, 230.
- Evangelii Gaudium 20,23,28.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Benedizionale*, LEV, Città del Vaticano, 1992.  
In particolare:
  - Capitolo XII, *Benedizione della famiglia*, 190-196.
  - Capitolo XIII, *Benedizione annuale delle famiglie nelle case*, 203-214.
- F. Beschi, Pellegrini di speranza, Lettera pastorale 2024-2025
- F. Beschi, Lettera di apertura del pellegrinaggio pastorale